

Anamnesi - La memoria autobiografica **di Morena Musco**

L'anamnesi è un risveglio della memoria, permette all'individuo di riscoprire in sé quelle verità che sono da sempre presenti. È un concetto molto antico che ritroviamo nella filosofia platonica in cui l'anamnesi è quel processo di reminiscenza che, stimolato dalla percezione degli oggetti sensibili, conduce l'uomo a riscoprire gradualmente nel proprio intelletto quelle idee eterne che sono causa e origine del mondo fenomenico. Analogamente il medico aiuta il paziente a rispolverare ricordi relativi alla sua storia clinica al fine di arricchire il quadro utile per il raggiungimento di una corretta diagnosi. Si cerca di racchiudere in uno schema quello che è il percorso del paziente, filtrando il racconto e vagliando ogni singolo dato.

È fondamentale instaurare un dialogo bidirezionale, mettendo il paziente a proprio agio, gettare le basi per un rapporto di fiducia, considerando lo stato psico-emotivo di chi sta raccontando di sé in un particolare momento di fragilità.

Una ricerca della verità bastata su domande e risposte.

Il filo seguito è quello che più si avvicina alla normale sequenza logico-temporale degli eventi.

La prima fase ha inizio con la presentazione del medico e la successiva raccolta dei dati anagrafici del paziente (nome, cognome, età, luogo di nascita, residenza).

In questa fase, il medico non è l'unico a raccogliere informazioni ma anche il paziente si fa un'idea della persona che ha davanti.

A questo punto gli schemi seguiti possono essere diversi ma preferibilmente facciamo riferimento ad uno schema che metta al centro la figura del paziente e si sposti solo in un secondo momento sulle informazioni relative alla famiglia.

Partiamo da quella che è l'anamnesi personale la quale include tre tappe:

-anamnesi patologica prossima, relativa alla durata ed insorgenza dei sintomi attuali

-anamnesi fisiologica, basata sulla raccolta di informazioni dalla nascita al momento attuale

-anamnesi patologica remota, indagine su malattie passate.

Tra l'anamnesi fisiologica e la patologica prossima, viene inserita l'anamnesi familiare: indagine su malattie e cause di morte dei parenti più stretti (genitori, fratelli, nonni, zii) al fine di escludere l'ereditarietà e la predisposizione per alcune patologie come obesità, diabete, ipertensione e malattie allergiche.

Al termine dell'anamnesi patologica remota è importante

porre al paziente alcune domande sui farmaci che assume, perché potrebbero interferire con quelli che gli verranno prescritti.

Il medico, basandosi su questo modello "raccolge la voce diretta" del paziente e con questa, le sensazioni che possono aiutarlo ad indirizzarsi verso una diagnosi nel modo più accurato possibile.

Questa spiegazione asettica del concetto di anamnesi la potrete ritrovare in molti libri ma la parte più difficile del tutto sarà entrare in quella stanza di ospedale e realizzare di essere oltre lo schema medico-paziente, realizzare di essere una persona davanti ad un'altra persona, un individuo nella sua totalità. Della mia prima anamnesi ricordo l'imbarazzo, la paura di poter essere inadeguata ma al tempo stesso un forte senso di rispetto nei confronti della persona con cui mi stavo relazionando e gratitudine per quel momento che stavo vivendo.